

# Il lavoro come mezzo per l'inclusione sociale in un pensiero bio-psico-sociale "oltre la scuola".

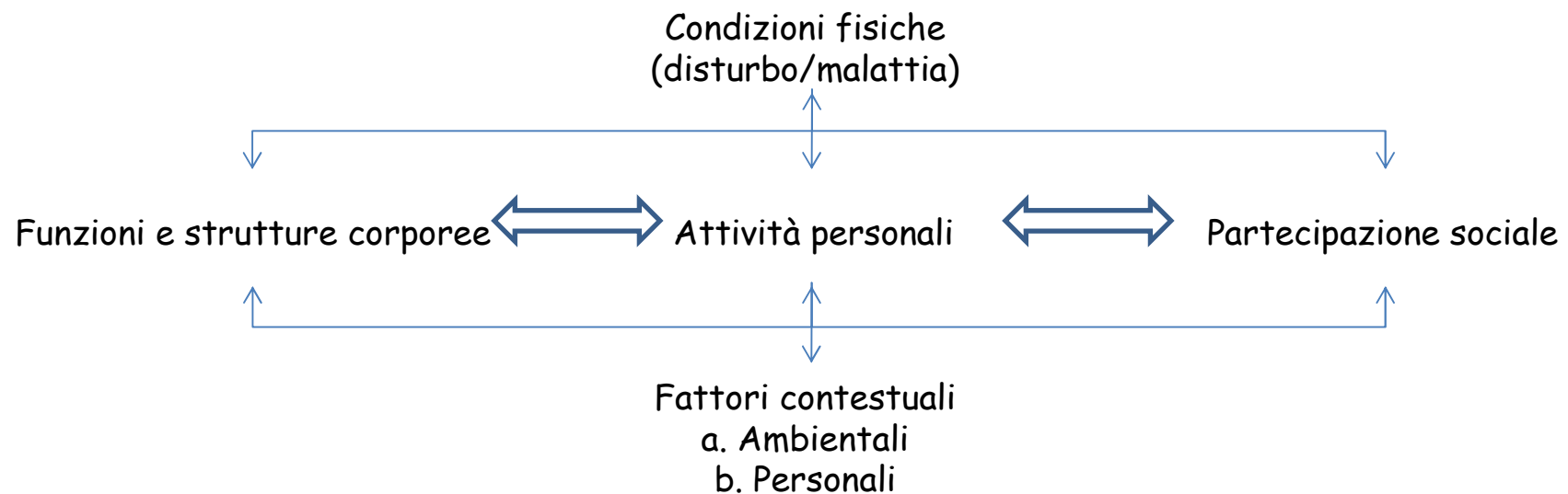
1. Dati disabilità oggi
2. Nuova prospettiva bio-psico-sociale
3. Il pensiero sulle buone prassi e sul progetto di vita sin da subito
4. Il lavoro come mezzo e non come fine
5. Valore pedagogico educativo del lavoro
6. Investimento di energie sui progetti di alternanza scuola - lavoro
7. Uno sguardo oltre la scuola come esemplificazione territoriale
8. Collegamento di questo alla convenzione ONU e all'ICF
9. Il manifesto

## 1. Dati disabilità oggi

- Il 10% della popolazione mondiale (ca 650 milioni di persone) vive con una disabilità
- Il relativo livello medio di istruzione è scuole medie inferiori
- Le persone con disabilità in età lavorativa sono pari a 577 mila
- Il tasso di occupazione delle persone **con** disabilità è pari al 19,3%,
- Il tasso di occupazione delle persone **senza** disabilità è circa il 55,8%
- Il costo medio stimato per una persona con disabilità (ma autosufficiente) è 30k€ annui
- Dare occupazione ad individui con disabilità è incentivato dallo stato (legge 68/99)

## 2. Nuova prospettiva bio-psico-sociale

L'ICF ha costruito un modello di approccio alla disabilità, definito bio-psico-sociale.



La disabilità è un rapporto tra fattori biologici, psichici e sociali, dipendente dalle condizioni di salute in cui si trova una persona e le condizioni ambientali e sociali in cui si svolgono le sue attività.

### 3. Il pensiero sulle buone prassi e sul progetto di vita sin da subito

- ❖ Fare un Progetto di vita è un pensare in prospettiva futura, pensare doppio: pensiero progettuale "caldo" e pensiero "freddo".
- ❖ Criterio di riferimento: BUONA QUALITÀ DELLA VITA.
- ❖ Scegliere obiettivi orientati il più possibile alla vita adulta.
- ❖ Scuola: didattica plurale per il buon esito delle buone prassi, in tutti i gradi di scuole; ambiente didattico plurimo.
- ❖ Inibizione costruttiva e compagni tutor.
- ❖ Maternage svolto come scuola guida.
- ❖ Diritto a un'istruzione e formazione che permetta alla persona con disabilità di acquisire competenze immediatamente fruibili nel contesto di lavoro.

## 4. Il lavoro come mezzo e non come fine

Nella Convenzione Internazionale ONU si legge, ART. 27:

*Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità su una base di uguaglianza con gli altri; segnatamente, il diritto all'opportunità di mantenersi con un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperti, favorevoli all'inclusione e accessibili alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e promuovere la realizzazione del diritto al lavoro, anche a coloro che hanno acquisito una disabilità durante l'impiego, prendendo iniziative appropriate anche di tipo legislativo in particolare al fine di:*

*a) vietare la discriminazione fondata sulla disabilità per tutto ciò che concerne il lavoro in ogni forma di occupazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni di reclutamento, assunzioni e impiego, la continuità dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro.*

Si stima che l'attuazione delle disposizioni in materia di lavoro e occupazione derivanti dalla Convenzione interesseranno direttamente, nel mondo, circa **470 milioni di uomini e di donne con disabilità in età da lavoro.**

## 4. Il lavoro come mezzo e non come fine

IL LAVORO NON È UN FINE MA UN MEZZO!!!

➤ Riconoscere la specificità di ogni persona.

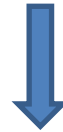
«non è possibile andare a lavorare se il mondo delle emozioni non è pronto e che nel percorso di crescita verso l'età adulta ognuno di noi diventa grande anche incontrando i proprio limiti». (Lepri)

➤ Progettare CON.

➤ Il lavoro è un mezzo per diventare cittadini attivi.

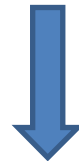
## 5. Valore pedagogico educativo del lavoro

La scelta del lavoro matura con l'affacciarsi della vita adulta



Percorso fatto di orientamenti scolastici e formativi, attitudini, modelli familiari.

La **SCUOLA** è chiamata ad avere un ruolo fondamentale perché come istituzione integrativa ha il compito di sostenere la persona con disabilità nella prospettiva di un inserimento come cittadino attivo della società.



**PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO.**

## 6. Investimento di energie sui progetti di alternanza scuola – lavoro

- ❖ L'alternanza genera spazi per la cooperazione tra le istituzioni scolastiche e formative, la comunità locale, le imprese e altri soggetti pubblici e privati, secondo un modello ispirato ai principi della sussidiarietà orizzontale.
- ❖ PPL: qualsiasi componente della comunità gode al momento del suo ingresso di uguali diritti di appartenenza alla comunità ed è legittimato a partecipare a tutte le sue pratiche e ai suoi discorsi, alle sue risorse umane e tecnologiche.
- ❖ L'ASC ha uno scopo **FORMATIVO**.
- ❖ Ambiente di apprendimento ricco, integrato nella normalità della didattica.
- ❖ Ma è necessaria l'adozione di un codice a tutti accessibile.



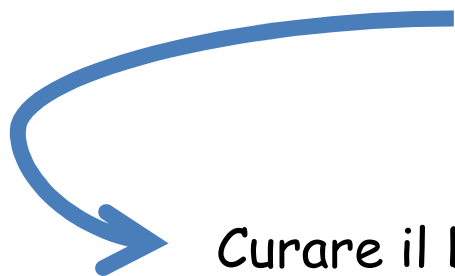
## 7. Uno sguardo oltre la scuola come esemplificazione territoriale

Uno "Sguardo oltre la scuola", mezzo per un'esperienza di senso: essere messi in situazione.

*«Solo cominciando a sperimentare cosa significa concretamente lavorare, incontrando i propri limiti ma anche le proprie potenzialità, incontrando le aspettative degli altri lavoratori, identificandosi con il proprio ruolo, apprendendo un lavoro, si può strutturare un reale processo di maturazione» (Lepri).*



Necessità di una RETE consapevole e collaborativa che riconosca il  
RUOLO PEDAGOGICO del lavoro.



Curare il DOPO, perché dopo la scuola non sia tutto finito!

## 8. Collegamento di questo alla convenzione ONU e all'ICF

ART.24, comma 3) **Convenzione ONU:**

*"gli Stati parti offrono alle persone con disabilità la possibilità di acquisire le competenze pratiche e sociali necessarie in modo da facilitare la loro piena e uguale partecipazione al sistema di istruzione e alla vita di comunità".*

ART. 27, comma 4) **Convenzione ONU:**

*"consentire alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua."*

- ❖ Riconoscimento del valore pedagogico del lavoro.
- ❖ Necessità di una vita di qualità, passando da politiche di protezione e inclusione sociale.
- ❖ Acquisizione di abilità per diventare una persona "produttiva".
- ❖ Aiuto alla persona per diventare e sentirsi CITTADINO nella società.

## 8. Collegamento di questo alla convenzione ONU e all'ICF

- Quadro delle competenze allegato richiama la prospettiva bio-psico-sociale, multidimensionale dell'ICF.
- Ritorna l'ecosistema di relazioni legato al progetto di vita del ragazzo con disabilità.
- La prospettiva multidimensionale consente l'eliminazione dell'autoreferenzialità.
- Principi della tutela, della prevenzione della salute e del benessere dell'ICF trovano applicazione educativa e didattica.

## 9. Il manifesto

### MANIFESTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE NEL CONTESTO LAVORATIVO

1. Incontrare un limite nell'includere, significa riformulare i giudizi per mettere in atto un progetto realistico.
  2. Inclusione significa pensare globalmente e agire localmente.
  3. L'inclusione sociale è un'opportunità per l'espressione delle potenzialità delle persone.
  4. L'inclusione sociale, per ogni persona, è un processo attivo scandito da risultati.
  5. Co-progettare l'inclusione lavorativa implica il coordinamento degli sguardi.
  6. Includere nel lavoro è una scelta condivisa.
  7. Ci vuole la responsabilità di tutti per accompagnare ed essere accompagnati nel lavoro.
  8. L'inclusione nel lavoro mette in moto una dinamica mai esaurita di mezzi e fini.
  9. L'assunzione lavorativa è l'inizio di un percorso.
  10. L'inclusione nel lavoro implica imparare a lavorare come opportunità di ben-essere.
  11. Fare di tutto per includere nel lavoro non significa che l'inclusione lavorativa sia tutto.
- 